

TURISMO

Troppe parole e pochi fatti: la Brambilla striglia

Il ministro esorta politici e operatori a darsi una svegliata: «Il paesaggio da solo non basta»

«È giunto il momento di considerare finalmente il turismo un vero asset strategico, il territorio comasco deve rendersene conto e comportarsi di conseguenza. Finora in queste zone si è investito su altri fronti, tuttavia il comparto turistico non dev'essere sottovalutato, anche perché si tratta dell'unica industria che non potrà mai essere delocalizzata. Un discorso attualissimo, se pensiamo alla crisi che sta colpendo i settori tradizionalmente più forti nel Comasco, dal tessile al metalmeccanico». Perle del ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, intervenuta nella tarda serata di lunedì a un convegno organizzato dal Pdl a Villa Olmo: «Chi, come voi, ha la fortuna di poter contare su bellezze paesaggistiche straordinarie, deve valorizzarle sul serio - ha sottolineato il ministro - Si dicono sempre tutti d'accordo sull'idea di sviluppare il turismo, il problema è che spesso alle parole e alle buone intenzioni non seguono i fatti». Quanto alle prospettive per il Lario: «Il paesaggio da solo non basta. Ormai bisogna parlare di "turismi", cioè puntare anche sulla cultura, sull'arte, sull'enogastronomia, sul benessere. Solo così si riesce a "destagionalizzare", sfruttando la stagione che va da ottobre a febbraio - ha spiegato Michela Vittoria Brambilla - Senza dimenticare l'importanza del turismo congressuale, che qui può dare ottimi risultati proprio perché il contesto ambientale è splendido. Credo, inoltre, che sia utile migliorare il servizio di navigazione, che va pensato per i turisti e non solo per i pendolari. Tutto questo - ha aggiunto - ha senso se c'è una cultura dell'accoglienza, il che significa che tutti, per

esempio, dovrebbero conoscere l'inglese. Non basta che sappia esprimersi in perfetto inglese il direttore del grande albergo...». «Bisogna strutturare un "sistema lago di Como", da promuovere insieme agli altri laghi del nord del Paese - ha concluso il ministro - e sempre sotto il marchio Italy, che è il nostro principale punto di forza nel mondo».

Mi.Sa.

